L'Arcivescovo Metropolita di Palermo

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA VI GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA DELLA CHIESA ITALIANA PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI

Sorelle e fratelli amatissimi,

anche quest'anno, in occasione della *VI Giornata Nazionale di Preghiera per le Vittime e i Sopravvissuti agli Abusi*, promossa dalla CEI attraverso il Servizio Nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, desidero raggiungere con speciale affetto il cuore di quanti portano nel proprio vissuto il grido di una tale profonda ferita.

Il tema che la Chiesa italiana ci propone quest'anno nasce da una promessa di salvezza: «Ho osservato, ho udito, conosco» (Es 3,7). «Ascolto che cura, comunità che ricostruisce».

Nella pagina dell'Esodo, Dio si rivela dal roveto ardente non come un giudice lontano, ma come il Padre che osserva l'oppressione, ascolta ogni grido soffocato e ne sente compassione. Il Signore non abbandona alle correnti del male. Anche quando il dolore sembra oscurare ogni speranza e l'ingiustizia pare avere l'ultima parola, Egli è il Dio dei viventi il cui amore arde senza consumarsi, sempre pronto a scendere per consolare e liberare.

L'ascolto non è un atto formale: è fare spazio, donare tempo, fermarsi con delicatezza e rispetto dinanzi alla sacralità della sofferenza dell'altro.

All'inizio di questo anno pastorale ci siamo detti con forza che il nostro primo impegno è far sì che «nessuno si senta solo», ripartendo da Cristo e dal suo sguardo di misericordia (*Orientamenti Pastorali diocesani 2026–2027*). La cura delle ferite più profonde non è dunque un compito da delegare, ma un cammino di prossimità che chiama in causa la responsabilità di tutti i battezzati.

Come ci ha insegnato il Beato Giuseppe Puglisi con la mitezza disarmata del suo sorriso e con la certezza che «se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto», l'amore donato senza riserve ha il potere di vincere ogni oscurità e di rinnovare la storia.

A tutte le vittime e ai sopravvissuti diciamo con fermezza: non siete soli, e il vostro dolore non ci lascia indifferenti.

Invito pertanto tutte le parrocchie, le comunità religiose, le famiglie e le Aggregazioni laicali della nostra Arcidiocesi a unirsi in intensa preghiera e in comunione con tutte le Chiese in Italia, avvalendosi anche dei materiali e strumenti offerti.

A quanti portano nel corpo e nello spirito le piaghe degli abusi e ai loro familiari assicuro la mia personale vicinanza e la preghiera costante di tutta la Chiesa palermitana. Il Signore della vita doni consolazione, pace e la grazia di sentirsi sempre riabbracciati dalla Sua infinita tenerezza. A quanti sono stati autori di un tale orribile delitto il sincero pentimento e un serio percorso di giustizia riparativa.

Tutti vi ricordo nella preghiera e vi benedico con affetto.

Palermo, 17 novembre 2026

+ Corrado Lorefice
Arcivescovo